

ACCOGLIERE I MSNA AI TEMPI DEL COVID-19

SETTEMBRE 2020

MSNA e isolamento fiduciario a Trieste

Gli educatori che lavorano con i MSNA nelle comunità di isolamento fiduciario ai tempi del Corona Virus devono sapersi mettere in gioco ogni giorno, ogni giorno devono inventarsi strategie diverse e devono lavorare sul qui ed ora. Queste comunità non sono mere comunità educative ma comunità di passaggio e di puro accudimento sanitario. Il momento dell'accoglienza è sicuramente il momento più difficile: l'impatto con la sofferenza, la fame e la barriera linguistica è difficile da gestire perché ti mette davanti la persona con la sua fragilità totale e spesso ti senti impotente. Le condizioni di salute sono precarie e la scabbia è l'ultimo dei problemi con cui ci si deve scontrare. Le loro scarpe raccontano la lunga e ardua traversata attraverso svariati Paesi, i loro piedi sono la sofferenza di ciò che hanno passato, le cicatrici sulla pelle descrivono il loro dolore. Un dolore mai venuto a galla perché per arrivare alla fine del game devi ingoiare km e km di strada, devi ingoiare le lacrime e devi solo continuare a camminare. Tornare indietro è vietato. Per i primi giorni è difficile entrare subito in sintonia con i ragazzi, c'è una certa diffidenza iniziale nonostante gli educatori cerchino di essere disponibili e accoglienti ma il nostro compito è quello di fare un passo indietro e rispettare questa solitudine. Il dormire e il restare da soli a fissare il vuoto forse è un modo per esorcizzare ciò che noi mai sapremo di questo viaggio così crudo e così atroce. La figura del mediatore culturale in queste strutture è fondamentale perché li rassicura e sa colmare quella distanza fra la nostra cultura e la loro.

Il mediatore parla la loro lingua ma il mediatore parla anche la nostra lingua. Tutto diventa più facile, qualcuno inizia a rilassarsi e qualcuno perfino a sorridere. A piccoli gruppi i ragazzi iniziano a raccontarsi, ci si racconta a gesti, non tutti sanno l'inglese. Imparano anche qualche parola d'italiano ma noi educatori impariamo anche qualche parola di urdu, pashto o farsi. Il passare del tempo è lento e inesorabile, gli orari dei pasti scandiscono le ore della giornata. I giorni di quarantena sono serviti a riprendere fiato, qualcuno continuerà nel suo viaggio e altri forse si fermeranno. Per 14 giorni abbiamo fatto un viaggio assieme a loro, i messaggi che ci hanno lasciato su un pezzo di carta o su un tovagliolo, sono un segno della loro gratitudine per aver dato loro una dignità che forse avevano perso. Non tutto è filato liscio, ci sono state delle positività. Gli educatori, che sono anche madri e padri, sono stati superlativi: hanno saputo essere dei veri professionisti, hanno creato un ambiente confortevole, hanno sempre saputo sorridere e rassicurare quei ragazzi che per giorni e giorni hanno atteso nella loro stanza l'esito del tampone negativo. Oggi è arrivata la bella notizia...tutti abbiamo gioito, forse i ragazzi per primi perché finalmente potranno riprendere il loro viaggio...forse in Italia forse altrove. Buona fortuna N. e buona fortuna B. e grazie per aver collaborato in questa altrettanto difficile avventura.

Michela Grassi, coordinatrice delle strutture per accoglienza dei MSNA in isolamento fiduciario di Agenzia Sociale 2001 Soc. Coop.